



cesima mensilità a seconda dei redditi. E se i tagli veri e propri non riguardano il settore privato, contro di esso si è abbattuta egualmente la scure sotto forma di riduzione delle indennità di licenziamento e liberalizzazione della normativa sull'impiego. Viene inoltre aumentata l'Iva del 2%, che passa così al 23%; e dopo i recenti aumenti, crescono ancora del 10% le imposte su carburanti, alcol, sigarette e beni di lusso.

Ragionando in ottica macroeconomica, con il nuovo piano la Grecia sposta dal 2012 al 2014 l'obiettivo di riportare il deficit sotto la soglia europea del 3%. E questo perché, come ha spiegato il ministro delle Finanze Papaconstantinou, mentre il disavanzo del 2009 è passato dal 12,7% al 14% del pil, la recessione quest'anno porterà quest'ultimo al -4%, più del doppio del previsto, e nel 2011 ci sarà un ulteriore -2,6%. In queste con-

Interventi draconiani
Via la 13ma e 14ma, aumentano le tasse con l'Iva che sale al 23%

dizioni il debito continuerà a crescere almeno sino al 2013 toccando una cifra senza precedenti pari ad oltre il 149% della ricchezza del paese. Insomma, se tutto andrà per il verso giusto la Grecia tornerà a crescere solo nel 2012, con la possibilità di ridurre il debito non prima del 2014.

Impegni e previsioni che dovranno naturalmente fare i conti con la tenuta del Paese. Già ieri i sindacati, che hanno convocato per mercoledì il terzo sciopero generale contro la politica del governo, hanno avvertito che le nuove misure riducono di oltre il 30% i redditi di lavoratori e faranno saltare la pace sociale. «Oggi è stata annunciata la bancarotta della vita, e la società è pronta ad esplodere», ha commentato Spyros Papaspyros presidente del sindacato dei dipendenti pubblici Adedy. ♦

→ **Il sindaco** accusa il Pd: subalterni ai poteri forti e lontani dai territori
→ **Reazione** dal Nazareno: è sbagliato che la politica entri nelle banche

Nomine Intesa Letta (Pd): pasticcio creato da Chiamparino

Dopo il pasticcio Intesa, nuova miccia nel Pd. Chiamparino accusa il partito di difendere i poteri forti. Letta ribatte: solo tua la responsabilità del caos nomine. E il sindaco: voi con l'establishment lontani dai territori.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Alla fine la guerra interna a Intesa-Sanpaolo tra azionisti sabaudi e meneghini, finisce con una polemica tutta interna al Pd. A dar fuoco alle polveri è Sergio Chiamparino, uscito perdente nella corsa al vertice del comitato di gestione della banca, visto che il suo candidato, Domenico Siniscalco, si è reso indisponibile all'incarico, dopo settimane di polemiche tra le diverse anime all'interno del gruppo.

J'ACCUSE

In un'intervista a Repubblica il sindaco di Torino, evidentemente rimasto isolato, accusa il Pd di essere subalterno «ad alcuni centri di potere finanziari che non sono estranei alla politica, e che anzi la usano in quan-

to subalterna». E ancora: «Non si può chiedere che la politica resti fuori, mentre le fondazioni, in cui sono i politici ad aver voce in capitolo, restano gli azionisti di riferimento - insiste Chiamparino - Se davvero si vuole l'autonomia, allora si chiedi alle Fondazioni di limitare le loro partecipazioni». Il tema è di quelli delicatissimi del rapporto tra finanza e politica. Un rapporto che si vorrebbe di reciproca autonomia, ma che invece finisce sempre per determinare un reciproco condizionamento (se non di più), in un gioco di potere dove è la finanza ad avere il coltello dalla parte del manico. Con la politica a fare da «ancella». Anche quando sarebbero le istituzioni, e cioè Comuni, Province e Regioni, attraverso le Fondazioni, a sedere tra gli azionisti dei grandi gruppi. Questa a grandi linee la posizione di Chiamparino, che con Siniscalco in Intesa avrebbe voluto modificare questo ordine di cose. Il Pd, invece, secondo il sindaco ha seguito un'altra via, quella appunto che dà a gruppi autoreferenziali, che non rispondono a nessuno, pesanti poteri decisionali.

La replica dal nazareno non si è

fatta attendere. Prima il segretario Pier Luigi Bersani in Tv, con una replica secca. «Il Pd non ha parlato di questa vicenda, non si è immischiato». Poi un comunicato di Enrico Letta. «Dispiace che Chiamparino se la prenda col suo partito per motivare il pasticcio di cui è stato protagonista e responsabile insieme al presidente della Compagnia San Paolo - dichiara l'esponente democratico - Il Pd continua a ritenere che sia sbagliato che la politica, di qualunque colore, tenti di mettere le mani sulle nomine bancarie. In particolare in un momento in cui la Lega annuncia di volerlo fare e in un periodo di turbolenze finanziarie europee in cui è necessario evitare destabilizzazioni dovute a mere manovre di potere politico come quelle tentate e abortite».

Ma Chiamparino rispedisce al

Il primo cittadino
Non parliamo più al sistema economico del Nord. Perché?

mittente le bacchettate. «Veramente è Letta ad essere responsabile delle sconfitte politiche del Pd. Lui dovrebbe chiedersi come mai il partito non parla più al sistema economico del Nord, e anzi viene identificato con l'establishment, fatto che aumenta il solco tra il Pd e i territori. D'altro canto tutti sanno quanto profondi siano i rapporti di una parte del Pd, e in particolare dello stesso Letta, con il mondo finanziario». Guerra ancora in corso. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità